



RASSEGNA STAMPA

17 – 23 Aprile 2023

Confindustria, nuova squadra Novarese e Polti tra i vice

Associazioni

Il Consiglio generale ha approvato "la giunta" del presidente designato Gianluca Brenna

E ora è fatta anche la nuova squadra. Il Consiglio Generale di Confindustria Como ha approvato la squadra proposta dal presidente designato Gianluca Brenna, per il quadriennio 2023 - 2027, che verrà sottoposta alla votazione della prossima assemblea generale dell'associazione prevista per fine giugno, data fino alla quale resterà in carica l'attuale Consiglio di presidenza guidato da Aram Manoukian.

Nella squadra di Brenna qualche conferma e diversi volti nuovi. Non si tratta però di un segnale di discontinuità, il turn over è stato obbligato dallo statuto dell'associazione che impone il ricambio dopo due mandati. La squadra del resto è rappresentativa dei diversi settori merceologici: dal tessile all'arredo, dalla metalmeccanica all'alimentare.

Nuovi due vicepresidenti su tre. Accanto alla conferma di Francesco Pizzagalli nel ruolo di vicario (Fumagalli In-



Il presidente designato Gianluca Brenna

dustria Alimentari Spa), con delega alla sostenibilità, affiancheranno Brenna: Alberto Novarese (Saati Spa) con delega a Internazionalizzazione e Unione Europea e Francesca Polti (Polti Spa), con delega a Relazioni industriali, previdenza, welfare e people.

Tra i consiglieri c'è la conferma di Stefano Poliani (Tuvia Italia Kerry Logistics) con delega a Innovazione, ricerca e sviluppo.

Tre i volti nuovi: Michele Ciavola (Eldor Corporation Spa) con delega all'Education; Marcella Panzeri (Cama Srl

Unipersonale) con delega: Economia d'impresa; Andrea Tagliabue (Tabu Spa), con delega a marketing e comunicazione.

Completano il consiglio di presidenza i componenti di diritto già presenti: Paolo Bellocchio (GDS Communication Srl Società Benefit a Socio Unico) vice presidente e presidente Gruppo Giovani Imprenditori; Walter Pozzi (Sa Srl a socio unico) vice presidente e presidente Piccola Industria e Aram Manoukian (Lechler Spa) che resterà nel Consiglio di presidenza in veste di past president.

Como

Tangenziale monca «Opera prioritaria dobbiamo finirla»

Viabilità. Ieri la riunione del tavolo della competitività. Tutti d'accordo: «Ripartiamo dal progetto definitivo»

GISELLA RONCORONI

Il territorio riprova a schiacciare sull'acceleratore e a fare quadrato per chiedere a Roma e Milano di arrivare al completamento della tangenziale. Dal 2015, da quando cioè è stato aperto il tratto di 2,4 chilometri dalla A9 fino ad Albate, la situazione si è cristallizzata e la strada è a tutt'oggi un'incompiuta.

Il vertice

Ieri si è riunito il Tavolo della competitività (erano presenti oltre ai rappresentanti delle categorie economiche il prefetto **Andrea Polichetti**, il sindaco di Como **Alessandro Rapinese**, il presidente della Provincia **Fiorenzo Bongiasca**, l'assessore regionale **Alessandro Fermi** e i consiglieri **Sergio Gaddi**, **Anna Dotti**, **Marisa Cesana** e **Angelo Orsenigo**) e ha confermato «come priorità del territorio comasco il completamento del secondo lotto della tangenziale di Como. Tale intervento prevede il rafforzamento dei collegamenti est-ovest dell'area lariana, migliorando l'intera viabilità provinciale con conseguenti benefici per residenti e lavoratori, anche con riferimento al collegamento con il Triangolo Lariano, con la provincia di Lecco, con la Svizzera».

Il tavolo, nel documento sottoscritto al termine dell'incontro «dà mandato alla Camera di Commercio di Como - Lecco, al

La discussione

Gli altri temi Navigazione e Como-Lecco

Sul tavolo della discussione tra le realtà economiche comasche e i rappresentanti delle istituzioni, oltre al secondo lotto della tangenziale c'erano altre due questioni chiave per il territorio. La prima è quella dell'elettrificazione e riqualificazione della linea ferroviaria Como - Cantù - Lecco: l'intervento è già stato finanziato con i fondi del Pnrr e la Regione, come ha precisato l'assessore **Alessandro Fermi**, «ha finanziato l'acquisto di cinque treni». I lavori saranno conclusi entro il 2026. Per quanto riguarda invece la regionalizzazione della Navigazione, tema di cui si parla ormai da parecchio tempo, è stato ribadito, come già aveva fatto il presidente della Regione **Attilio Fontana** nei mesi scorsi, che il percorso è strettamente connesso a quello dell'autonomia. Ieri al tavolo **Fermi** ha chiarito che «pensare di fare sorpassi a destra o a sinistra è un'illusione» ma ha assicurato che «tra le prime materie da inserire, e mi auguro che questo possa avvenire entro l'anno, ci sarà la Navigazione».

Comuni di Como ed alla Provincia di Como di richiedere un incontro presso il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, al fine di manifestare le esigenze del territorio comasco ed individuare il percorso per dare attuazione all'intervento» e chiede «che i rappresentanti politici nazionali e regionali si facciano parte diligente per sostenere le richieste del territorio nelle competenti sedi istituzionali».

Tutti d'accordo sulla necessità di arrivare alla conclusione dell'opera, durante l'incontro è anche emersa la necessità di ripartire dal progetto definitivo anziché avventurarsi sulla strada di tracciati alternativi (meno costosi, ma su cui non c'è condivisione e il dettaglio progettuale è minimo) che farebbero allungare ulteriormente i tempi. Per realizzare il progetto già approvato nel 2009 (per il quale l'allora governatore **Roberto Formigoni** chiese il «differimento» perché troppo caro, andando di fatto a bloccare la prosecuzione) servirebbe poco meno di un miliardo di euro.

Il sindaco **Rapinese**, da sempre favorevole al completamento della strada ribadisce: «Non sto chiedendo il secondo lotto, ma di finire l'opera perché così com'è serve a poco o niente. Non sono un ingegnere e quindi non mi permetto di sindacare il progetto, ma per il territorio finirla è una priorità».



L'uscita del primo tratto della tangenziale nell'area del Bassone: qui dovrebbe innestarsi il secondo lotto, ancora bloccato

Il prossimo passo è la richiesta di un incontro al ministero delle Infrastrutture

L'assessore **Fermi** precisa che «l'obiettivo del territorio in questi 5 anni di mandato, governativo e regionale, deve essere quello di raggiungere il finanziamento dell'opera. Il modello a mio avviso deve essere la variante della Tremezzina e, quindi, una compartecipazione tra Stato e Regione per il finanziamento».

È l'ultimo treno per realizzarla con risorse pubbliche e il territorio deve stare unito e compatto nel sostenerla. La Regione ha chiesto l'inserimento come opera prioritaria tra quelle da finanziare da parte di Anas». E sul progetto dice che «se si riesce ad avere uno spiraglio per finanziare l'opera avere il progetto definitivo appaltabile è un vantaggio».

«Fondamentale per il traffico»

«Il progetto di completamento del secondo lotto della tangenziale di Como - le parole di **Gloria Bianchi**, coordinatrice del Tavolo - è fondamentale per decongestionare il traffico che

ogni giorno rischia di paralizzare Como e la convalle. Chiediamo con forza che diventi il primo punto della nuova agenda politica per la provincia di Como». Infine il presidente della Camera di Commercio **Marco Galimberti**: «Esprimo piena soddisfazione per l'ampia partecipazione registrata questa mattina. La volontà condivisa con il sindaco e il presidente della Provincia di attivarsi in sinergia per portare nelle competenti sedi istituzionali le nostre priorità è un ottimo segnale. Il futuro del nostro territorio dipende molto dalla nostra capacità di fare squadra».



Gloria Bianchi



Alessandro Fermi



Marco Galimberti

Focus Casa

Le regole e il mercato

Ascensore condominiale Il bonus può salire al 75%

I quesiti dei lettori. In vigore l'incentivo sulle barriere architettoniche. Limite di spesa di 40mila euro, da verificare i requisiti di natura tecnica

Prosegue la rubrica dedicata alla casa e ai bonus edilizi e a disposizione dei lettori. All'indirizzo mail espertocasa@laprovincia.it si possono continuare a inviare domande, chiedendo chiarimenti su argomenti diversi ad esperti del settore. Risponde Antonio Moglia, responsabile del settore economico e tributario di Ance Como.

Buongiorno, le pongo un quesito secco: si ha diritto al bonus mobili facendo solo la sostituzione della caldaia, senza lavori di ristrutturazione e quindi senza aperture di cila o scia?

... MARCO DEROSI

Gentile Marco, il Bonus Mobili è un'estensione del Bonus Casa che spetta quando si realizza un intervento di recupero edilizio che sulle singole abitazioni deve essere, almeno, di manutenzione straordinaria. I lavori di manutenzione ordinaria dei singoli appartamenti, che non necessitano di titolo abilitativo, non danno diritto al Bonus Casa e conseguentemente neanche al Bonus Mobili. Per usufruire dell'agevolazione per l'acquisto di mobili a seguito della sostituzione della caldaia deve far rientrare questo intervento nella manutenzione straordinaria. A questo proposito la consulenza di un professionista tecnico è da ritenersi indispensabile. Sia il Bonus Casa che il Bonus Mobili sono applicabili fino al 2024. Infine le ricordo che il cambio della caldaia può rientrare sia nel Bonus Casa, nelle misure volte al risparmio energetico, sia nell'Eco Bonus, al rispetto di particolari condizioni, ma a entrambe queste misure non è estendibile il Bonus Mobili.

Buongiorno dottor Moglia, noi dovremmo installare un ascensore esterno, nel cortile. Vorremmo beneficiare dei bonus.



L'intervento va certificato da un professionista

L'ascensore non arriverebbe ai piani, ma agli ammezzati. Abbiamo over 65 nel palazzo e un disabile. In base a quanto dice la legge 13/1989 - non serve che l'ascensore risolva del tutto i problemi di mobilità delle persone con handicap, ma è sufficiente che la sua installazione «produca comunque un risultato conforme alle finalità della legge, attenuando sensibilmente le condizioni di disagio nella fruizione del bene primario dell'abitazione» - noi potremmo beneficiare di uno degli incentivi previsti?

... EMANUELE INTROZZI

Gentile Emanuele, le sue considerazioni sono corrette. I lavori finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche, aventi a oggetto ascensori e montacarichi esterni o non, rientrano tra i lavori che usufruiscono del Bonus Casa. Al fine di ottenere questo beneficio l'unico requisito tecnico richiesto è quello di adempiere

alla mera eliminazione delle barriere architettoniche senza altre particolari prescrizioni. Essendo un intervento di parte comune, a questa tipologia d'intervento del Bonus Casa si applica una detrazione del 50% fino al limite di spesa di 96.000 per unità immobiliare di cui l'edificio è composto. La misura è valida fino al 2024 e non è più prevista la possibilità di cessione della detrazione, per cui l'unico utilizzo è la compensazione nella propria dichiarazione dei redditi dalle imposte Irpef dovute. Le ricordo che dal 2022 è stata previsto uno specifico Bonus Eliminazione Barriere Architettoniche che prevede una detrazione maggiore del 75% se l'intervento rispecchia i requisiti tecnici previsti dal DM n. 236 del 1989, per i quali il riscontro deve essere certificato da un tecnico professionista. È quindi assolutamente consigliabile che vi confrontiate con un professionista che identifichi

la rispondenza di questi maggiori requisiti tecnici richiesti al suo caso. In questo modo potrà usufruire di una detrazione molto più vantaggiosa, nella misura, come detto, del 75% recuperabile in 5 anni (ma volendo estendibile anche a 10 anni). Il limite di spesa è di 40.000 euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio, fino alle otto unità e 30.000 oltre le otto unità. Ha tempo per realizzare i lavori fino al 2025 e infine, molto importante, può ancora usufruire dell'eventualità della cessione del credito anche direttamente nella forma dello sconto in fattura del fornitore.

Buongiorno dottor Moglia, sono in trattativa per l'acquisto di un appartamento nella città di Como e il proprietario ritiene che debba farmi carico del 50% dell'imposta per la registrazione del contratto. La cifra non è molto onerosa ma il principio è secondo me sbagliato. Come devo comportarmi secondo lei?

... GIOVANNI

Caro Giovanni, le ricordo che il nostro legislatore nel codice civile prevede che «le spese del contratto di vendita e le altre accessorie sono a carico del compratore, se non è stato pattuito diversamente». Di conseguenza, come nel suo caso, anche le spese di trascrizione gravano sull'acquirente dell'immobile se non diversamente disposto nel preliminare o da accordi anche verbali precedenti tra le parti che siano però dimostrabili. Quindi anche se può non apparire corretto e equilibrato, le spese della registrazione del contratto devono ricadere su di lei. In deroga il venditore può decidere di accollarsene almeno una parte. Essendo questa la sua situazione le confermo sia la regolarità che l'equità del comportamento del venditore.

Si paga in base ai millesimi



RESPONSABILE
DEL SETTORE
ECONOMICO E
TRIBUTARIO
DI ANCE COMO

Antonio Moglia
espertocasa@laprovincia.it

dichiarazione dei redditi in quattro anni.

La ripartizione delle spese

Buongiorno sono proprietario di un box interrato all'interno di un condominio dove non risiedo. I costi di ristrutturazione della facciata competono anche ai miei millesimi di proprietà?

... ENZO

Gentile Enzo, il proprietario di un box è tenuto al pagamento delle spese condominiali in quanto il Codice Civile stabilisce, come regola generale, che le spese necessarie per il godimento e la manutenzione delle parti comuni di un condominio e per la prestazione dei servizi nell'interesse comune debbano spettare a tutti i condomini in misura proporzionale al valore della proprietà. Ciò significa che essendo proprietario pagherà in proporzione alla quota di proprietà in base alle tabelle millesimali. Il proprietario di un solo box, anche se interrato, deve quindi pagare anche le spese condominiali straordinarie, quali ad esempio interventi strutturali, rifacimento della facciata o del tetto e così via, perché comunque il suo box fa parte dell'edificio. Solamente se un bene, un servizio, un impianto è destinato, per le sue caratteristiche strutturali e funzionali, al servizio e/o al godimento esclusivo soltanto di una parte dell'edificio condominiale, allora è possibile che le spese relative non vengano sostenute da tutti. Sperando di essere stato sufficientemente chiaro la invito a consultare l'amministratore condominiale del suo stabile dal quale riceverà una risposta in linea ma maggiormente circostanziata perché riferita alla sua specifica condizione.

La durata della detrazione

Gentilissimi, mi appresto ad effettuare lavori usufruendo del Super Bonus 90% per un edificio plurifamiliare con massimo quattro appartamenti che le norme equiparano ai condomini. La detrazione dal mio reddito sarà in quattro o dieci anni?

... GIORGIO PARAMATTI

Gentile Giorgio, la norma prevede che i lavori sui condomini deliberati e avviati dopo il 25 novembre 2022 possono continuare a usufruire del Super Bonus ma all'aliquota inferiore del 90% fino alla fine del 2023. Successivamente l'aliquota scenderà al 70% nel 2024 per ridursi ulteriormente al 65% fino al 2025. Inoltre, per gli stessi motivi di tempestività, avendo deliberato e avviato i lavori solo ora, e non precedentemente alla data del 17 febbraio 2023, al Super Bonus non è applicabile la cessione del credito. Essendole preclusa questa opportunità, l'unica possibilità di recupero della detrazione è quella della compensazione dalle imposte direttamente nella sua dichiarazione dei redditi. Detrazione che può avvenire in soli quattro anni. La facoltà dei 10 anni a cui lei fa riferimento è stata introdotta recentemente dal legislatore e, al momento, si applica solo per le detrazioni maturate fino all'anno 2022 e non per quelle nuove del 2023. Riassumendo, lei potrà usufruire del Super Bonus al 90%, 70% e 65% portandoselo esclusivamente in compensazione in